

Alle 18 inizia « Woodstock in Europa »

Rock e blues al prato del Quercione: e di scena Joe Cocker e C.

Due punti di ristoro alle Cascine - Servizi Ataf per raggiungere il parco

Quattro fra i cantanti che nel 1969 parteciparono al festival di musica di Woodstock... « Tre giorni di pace, amore e musica » salgono questo pomeriggio sul palco preparato nel parco del Quercione alle Cascine dell'Arce.

Dove mangeranno, dove dormiranno, come arriveranno i giovani e il pubblico al concerto di questa sera al parco delle Cascine con Joe Cocker, Country Joe, Arlo Guthrie, e Richie Havens? E' presto detto: per quanto riguarda il ristoro sono stati organizzati due punti all'interno del prato del Quercione.

Per quanto riguarda il traffico viario il comune ha adottato questi provvedimenti: fino alle 20 di ieri sera è chiusa al traffico viario e pedonale via del Barco tranne che per i residenti.

Da questa mattina alle 9 viene istituito il senso unico in via delle Cascine nel tratto compreso tra il piazzale delle Cascine e via Paisiello con direzione verso via Paisiello; in via degli Olmi con direzione verso il piazzale delle Cascine; in viale Lincoln con direzione verso il ponte della Vittoria.

I biglietti al prato del Quercione saranno venduti dalle 9 di questa mattina. L'apertura del prato del Quercione è prevista per le ore 15, tre ore prima dell'inizio del concerto « Woodstock in Europa ».

Bloccata la strada per un'ora

Sit-in dei conciatori sulla Tosco-romagnola

I partiti giudicano negativamente il disegno di legge sull'inquinamento discusso in commissione - Inspiegabile atteggiamento dc

PISA - Gli industriali del cuoio continuano con le iniziative clamorose. Dopo l'invio della pacifica « del palazzo della Regione Toscana di alcune settimane fa, ieri mattina hanno fatto il blocco stradale con tanto di sit-in. Circa un centinaio di conciatori di Ponte a Ecola hanno bloccato la tosco-romagnola per circa un'ora paralizzando il traffico sull'importante arteria stradale. La manifestazione di protesta, decisa qualche ora prima nel corso di un'ennesima assemblea del Consorzio conciatori della zona, è stata messa in atto dalle 11.30 fino alle 12.30 dopo di che gli imprenditori sono tornati a casa. Durante l'assemblea i conciatori hanno ribadito il pieno accordo con il documento sottoscritto al Comune di Santa Croce il 1 agosto scorso ed hanno invitato le direzioni regionali del partito di cui sono delegati a presentare una delegazione del Comitato permanente.

Non è stato l'unico telegramma della vicenda sino a oggi. Il presidente della Dc, Giuseppe De Rita, ha ricevuto un telegramma dei conciatori che gli ha fatto pervenire le loro proteste. Lunedì sera si erano riunite le direzioni regionali del partito di cui sono delegati a presentare una delegazione del Comitato permanente.

Il piano accordo tra le segreterie provinciali ha inoltre gettato le basi per future iniziative comuni che potranno essere discusse nella prossima riunione convocata presso l'amministrazione provinciale.

Il presidente della provincia ha infatti invitato tutte le forze politiche ad un vertice sull'inquinamento. La riunione fissata per oggi rimane un interrogativo: perché la Dc non ha voluto firmare il telegramma inviato alle segreterie provinciali, non è chiaro e comprensibile. La Dc si è espressa favorevolmente ed ha sottoscritto il documento unitario di Santa Croce che conteneva le stesse richieste fatte proprie dai conciatori. Negli ambienti politici pisani si formula l'augurio che i dirigenti della democrazia cristiana non abbiano un'impensabile proprio in questa delicata fase. Un banco di prova per verificare la volontà di questo partito nel tenere fede agli impegni presi sarà costituito dalla riunione presso l'amministrazione provinciale in programma per domani.

Questa mattina, al suo ritorno, la delegazione del comitato Santa Croce riferirà al consiglio provinciale. In via delle Botteghe Oscure, alla direzione comunista, i rappresentanti di Santa Croce sono stati ricevuti dai compagni onorevoli Pio e Roberto Gravano, Alborghetti e Castaldi.

Il piano accordo tra le segreterie provinciali ha inoltre gettato le basi per future iniziative comuni che potranno essere discusse nella prossima riunione convocata presso l'amministrazione provinciale.

Nicola Pistilli ricordato nel quindicesimo anniversario della scomparsa

Un precursore dei problemi dei nostri giorni

La solenne commemorazione in Palazzo Vecchio presenti il sindaco, dirigenti politici, amministratori comunali - Gli interventi di Romanello Cantini, Alberto Cecchi e Lelio Lagorio

Nel quindicesimo anniversario della morte la figura e l'opera di Nicola Pistilli sono state ricordate con una semplice cerimonia nel salone del Dugento di Palazzo Vecchio. Dopo alcune brevi parole di saluto del sindaco Elio Gabbugiani, Romanello Cantini della rivista «Politica», Alberto Cecchi e Lelio Lagorio si sono soffermati sull'impegno politico, culturale e civile del defunto. Pistilli era un uomo di una linea di pensiero che non era presente in molti dirigenti politici e personalità del mondo della cultura fiorentina.

Pubblichiamo di seguito alcuni brani dell'intervento di Alberto Cecchi.

Di «Nicola Pistilli ho una viva memoria come di uomo che esultava di fronte a una dimensione stessa della politica ebbe in altissimo conto e seppe valutare ed usare con estrema sagacia e spietata a valutare studi e ricerche più recenti che in Pistilli vanno proponendo quasi il precursore di un autore di problemi che sono dei nostri giorni.

Non mi sorprenderebbe che qualche studioso ragguardevole si occupasse di questo personaggio. Ma una testimonianza deve partire dai dati di fatto. E noi - i comunisti della mia, della sua generazione - Pistilli lo conoscemmo per avversario fermo, deciso, che non esitava a parlare e scrivere del proprio antagonismo.

Cio che lo distinguva era piuttosto lo spirito, «l'umanità» e «il giudizio della storia». Ed io, l'odio di se, posso esprimermi così - era diretto altrove: alla fessità immobile, alla sclerotizzazione delle idee e delle posizioni. Perciò anche il suo ottimismo non fu mai la sedimentazione dei manicheismi del 1918. Al contrario, si credeva ed era inteso da lui stesso come strumento per provocare una evoluzione delle situazioni.

Pistilli era chi sa cosa - non ha mai scritto di storia. Ma la sua «viva» polemica è spesso un impasto di storia ripensata e tutto si concentra nelle lotte degli uomini di ogni giorno e sono soprattutto operai e contadini, braccianti, mezzadri e pastori, altri partiti d'Italia e sotto le stesse insegne di partito e di corrente, muovono attacchi o critiche di analogo segno.

«E allora la società la guarda così com'è, senza veli. Com'è e si è consegnata, con l'ordinamento sociale dominato dagli uomini del grande capitale, dei monopoli...»

Ci arriva insieme a La Pira, quando difende il lavoro degli operai licenziati alla Fiat, quando si oppone alla «Boschi e Giannini» e si trova di fronte a Marzotto, le banche, i grandi giornali di opinione e poi Einaudi e Petrolini.

E da allora si pone il compito politico che sovrasta ogni altro impegno: «soltrarre dal mondo la parte di inattuato, perché antistorico, di pilastro politico della società capitalistica».

Ed è per questo raccomandare che non si dimentichi che il metro per misurare l'azione del politico è di un politico comunista, alla prova di un'attuazione, di una valutazione del rapporto delle forze e la costruzione di obiettivi politici che non debbono essere intermedi.

L'approdo lucido a questi obiettivi verrà qualche anno dopo con una ricandidatura nella carica autonoma di consigliere comunale e accanto, come corollario, la politica di alleanza col partito socialista, che egli chiamò sprezzantemente «il socialismo fatto in casa», e respingerà come surrogato dell'«intesa a sinistra».

E in quella ricognizione del terreno che Pistilli sembra verificare i punti di raccordo per costruire le sue alleanze. E per accerchiare le forze disponibili cerca e trova strumenti propri: il suo giornale, con quella testarda costanza che non si lascia mai, gli amici del giornale, la rassegna della stampa come veicolo per nuovi legami ed influenze.

Secondo me, è in questa rete di verità storica, è in questa condizione di disegno, di necessità politica, che Pistilli scopre la classe operaia. Vedere gli operai come protagonisti di una lotta, non 50, era quasi una colpa per chi non fosse al di qua della barricata.

Più volte Pistilli dovette spiegare e puntualizzare la sua visione non classista della società. Poi ad ogni esplorazione sul campo, la strategia politica aveva la meglio; e il discorso tornava non solo sulla classe operaia, ma sul partito, sui sindacati, la sua forza schierata e persino il suo potenziale. O non rimproverava a noi di conoscere troppo poco il partito Gramsci? E persino Martini.

E che dei lavoratori organizzati modernamente, socialisti e comunisti Pistilli aveva una concezione ineluttabile. Sa che questa forza ci vuole tutta perché la lotta è dura e le resistenze massicce. Perciò lancia all'apertura la sinistra, ricerca di alleanze politiche, tra partiti, fuori da ogni fumosa «apertura sociale» che tiene come veicolo di una nuova politica di chiusura e sconfitta.

Il problema non è per Pistilli di «catturare» la classe operaia con il suo partito, per la politica comunista. Per la democrazia, si occorre la classe operaia: perché la democrazia è la dislocazione in avanti di tutta la società italiana, è un obiettivo storico. Il centro non è la democrazia, ma la copertura politica, con un equilibrio dannoso, superato, di una condizione contingente.

Forse, però, l'espansione capitalistica degli anni sessanta, e la rivoluzione di Gait Medvedev, per tutti (15,30, 17,25, 19,10, 20,55, 22,45).

«Sentì comunque il pericolo che una alleanza tra Dc e Psi potesse - tra le diverse prudenze per donati - portare in quella più moderata sbaldrà: non tanto avendo riguardo alle intenzioni, quanto per quella sua vigile attenzione ai rapporti di forza su cui finiva per fondare ogni giudizio. Perciò si era battuto fin dall'inizio perché l'apertura si realizzasse non nascesse nell'equivo.

Quando è il suo occhio si posa di nuovo sul problema, la sua mente si affanna. E si affanna a prendere atto della evoluzione teorica e politica del Pci, spiega ed argomenta, e si affanna a mettere ormai in soffitta il vecchio armamentario anti-comunista, a ripensare negli anni delle dighe dei baluardi; insiste sulla caduta dell'epoca degli urli frontalisti.

Poi il discorso si dilata sulla Dc e sui suoi equilibri interni l'assillo e nella ricerca di una plausibile spiegazione dell'elezione di un segretario del partito che fa tenere a Pistilli una intuizione: nella Dc alla vigilia di un difficile congresso.

Ma la battaglia di Pistilli si ferma qui, perché da quel congresso egli non tornerà.

Alberto Cecchi

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA
ARISTON
EDEN
ARLECCINO SEXY MOVIES
CORSA
CAPITOL
EDISON
FULGOR SUPERSEXY MOVIES
GOLDONI D'ESSAI
CHIARDILUNA ESTIVO
COMUNI PERIFERICI
ARENA RIGOSIMONTI
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
CASA DEL POPOLO GRASSINA
C.D.C. COLONNATA
C.R.C. ANTELLA
MARCONI
NICCOLINI
PUCCHINI
STADIA
VITTORIA
ALDEBARAN
ANDROMEDA
APOLLO
GARDINO COLONNA
CAVOUR
LUCCA
Poggibonsi
Pistoia
DISCOTECA JUNIOR
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL

Nella miniera di pirite di Boccheggiano

Cade un minatore: è in fin di vita

GROSSETO - Un minatore di 36 anni, Alvaro Frangini, residente a Rocca Federighi, in via della Repubblica è dalle 15 di ieri pomeriggio ricoverato in fin di vita all'ospedale di Massa Maritima in conseguenza di un grave infortunio sul lavoro accaduto nella miniera di pirite di Boccheggiano. L'incidente è avvenuto alle 14. Il Frangini stava spaccando un grosso masso di pirite sopra un carrello al pezzo 2, a circa 300 metri di profondità, quando ha perduto l'equilibrio andando a sbattere contro le parti meccaniche del grosso e pesante mezzo. E' stato subito soccorso dai suoi compagni di lavoro che si trovavano con lui per seguire le operazioni di trasporto del materiale. Le sue condizioni apparivano subito gravi. Con una lentezza forse eccessiva, per la mancanza di adeguati mezzi di risalita in superficie il Frangini veniva adagiato su di un mezzo di soccorso della società Salmine del gruppo ENI che gestisce la politica mineraria in Maremma, e trasportato all'ospedale zonale di Massa Maritima. I sanitari dopo averlo sottoposto ad un primo intervento chirurgico, andato avanti per alcune ore, hanno mantenuto riservate le prognosi. Alla luce di questo nuovo grave, infortunio sul lavoro viene ancora una volta a porsi con forza ciò che da sempre pongono le organizzazioni sindacali in merito alle misure di sicurezza da implementare nel settore, senza cedere per garantire l'incolumità fisica del minatore. E' un tema questo oggetto di mobilitazione, anche ora che si sta affrontando la stagione del rinnovo del contratto.

Cinema in Toscana

Empoli
Livorno
Viareggio
Montecatini
Pistoia
LUCCA
Poggibonsi
Pistoia
DISCOTECA JUNIOR
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL

Editori Riuniti

Laura Lilli, Chiara Valentini
Care compagne
Il femminismo nel Pci e nelle organizzazioni di massa
«La questione femminile», pp. 332, L. 5000
«Doppia militanza» all'interno del Partito comunista, del sindacato, dell'UDI: un'inchiesta su come le donne vivono i problemi e le contraddizioni del rapporto politica-femminismo.

Editori Riuniti

Premio speciale Mondello 1979
Jaroslav Iwaszkiewicz
Giardini
Introduzione di Mario Lunetta, traduzione di Irene Conti
Tre racconti di uno dei più noti scrittori polacchi, un protagonista della vita culturale polacca degli anni Venti.